

## Gesù era diverso dai maestri della legge

Tante persone amano essere chiamate "maestro"... Forse perché è gratificante sapere di essere annoverati tra coloro che "conoscono", che hanno studiato, che hanno i titoli per essere ascoltati, che hanno dei discepoli disciplinati, compatti, obbedienti. O forse perché molti coltivano l'insana convinzione che il proprio credo è il migliore sulla piazza e che dalla sua attuazione dipenderà il raggiungimento definitivo dell'età dell'oro e la realizzazione di quel mondo "perfetto" che l'umanità da sempre sogna e che non concretizza mai. Io credo che nessuno può essere chiamato maestro. Perché ogni uomo incarna sempre una visione dell'uomo, delle cose, di Dio che è limitata e condizionata, essendo sempre una visione "a propria immagine e somiglianza". Ne consegue che nessuno può sapere cosa è meglio per un altro uomo, perché qualsiasi cosa chiunque di noi propone ad altri sarà sempre frutto della propria visione delle cose, dei propri limiti strutturali, mentali, culturali, religiosi. Non cercare dei maestri. Cercati dei testimoni piuttosto. Questa è la via che conduce alla felicità e alla gioia. Fin da piccoli noi incontriamo qualcuno che ci insegna cosa dobbiamo fare, ma quanti di questi insegnanti credono e quindi praticano quello che insegnano?

Dicono che ci amano, ma in realtà vogliono essere amati. Dicono che lo fanno per il nostro bene, ma in realtà stanno perseguendo attraverso di noi il raggiungimento dei loro sogni. Dicono che si stanno dando da fare per darci un futuro migliore, ma in realtà ci passano le loro paure, le loro frustrazioni irrisolte, le loro intime ferite che non hanno mai smesso di sanguinare. Anche nell'ambito religioso è così facile trovare "maestri" che fanno a gara a ripetere ai bambini l'importanza di seguire i 10 comandamenti, ma che di fronte agli adulti si dimostrano rassegnati alle ingiustizie e alle furberie perché "così va il mondo". Quanti "avvocati difensori" della necessità e della bontà delle religioni ho trovato nella mia vita. Gente che invocava regole morali solo per tenere buoni i poveracci e gli ingenui. Loro non ne avevano bisogno, essendo di un'altra razza.

Gesù di Nazareth, il maestro che "*è diverso dai dottori della legge perché parla come uno che ha piena autorità*" ha detto in Lc 12,57 "*Perché non sapete giudicare da voi stessi ciò che è giusto e ciò che è sbagliato ?*"

La via della gioia è alla portata di ogni essere umano, è praticabile e raggiungibile in tutte le latitudini della terra. Basta ascoltare tutti i cosiddetti maestri, ma poi farsi discepolo solo della propria coscienza non dimenticando mai che la vita è il nostro unico, autentico, veritiero maestro. Basta credere meno alle parole dei maestri o alle loro "presunte" capacità straordinarie e affidarsi solo a quelli che nella loro esistenza quotidiana hanno spinto i loro discepoli a "fare cose più grandi del maestro stesso" e li hanno indirizzati alla fiducia in Dio, alla costruzione di un mondo di pace e di fratellanza e al servizio gioioso e universale. Epicuro diceva ai suoi discepoli: "*Mai si è troppo giovani o troppo vecchi per la conoscenza della felicità. A qualsiasi età è bello occuparsi del benessere dell'animo nostro. Chi sostiene che non è ancora giunto il momento di dedicarsi alla conoscenza di essa, o che è ormai troppo tardi, è come se andasse dicendo che non è ancora il momento di essere felice e che ormai è passata l'età. Da giovani come da vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a conoscere la felicità*".

Noi umani che, come scrive Seneca a Lucilio, "*siamo in ansia condannati ad esserlo, per il passato, per il presente e per il futuro*" spesso dimentichiamo quanto è importante credere e praticare una corretta disciplina se vogliamo non essere dominati dai sensi di inadeguatezza e dai sentimenti di angoscia. Le grandi religioni e le grandi filosofie hanno inventato una moltitudine di pratiche per la trasformazione personale. A mio parere, non importa quale sia la pratica che si sceglie (preghiera, meditazione, lettura di libri, yoga,

ecc) l'importante è avere ben presente che questa disciplina, questa pratica non deve essere supporto alle nostre illusioni circa noi stessi, ma deve aiutarci a coltivare il senso della presenza e del contatto con la vita reale. Molti percorsi offrono un genere di "fascino spirituale" che rassicura i seguaci che essi sono in qualche modo distinti e migliori della massa dell'umanità e che possono presto aspettarsi di ricevere poteri grandiosi e cosmici. Tutte queste attese sono pure illusioni che ingenerano confusione e ansia perché nascono dalla vanità di voler essere chiamato maestro, quando ancora non si è riusciti a praticare neppure con continuità una disciplina e non si è ancora riusciti a di gioire della infinita gamma di potenzialità che la vita reale ci offre. Cristo, evangelista della pace interiore e della gioia di vivere, ci assicura che , come ha detto Jack Kornfield *"uno splendido modo di muoversi nel mondo consiste nel portare la propria benedizione a tutto ciò che tocchiamo"*.

Dal **Pastore di Erma**: "Caccia da te la tristezza perché è sorella del dubbio e dell'ira. Tu sei un uomo senza discernimento se non giungi a capire che la tristezza è la più malvagia di tutte le passioni e dannosissima ai servi di Dio: essa rovina l'uomo e caccia da lui lo Spirito lei Signore [ ... ] Armati di gioia, che è sempre grata e accetta a Dio, deliziatevi in essa. L'uomo allegro fa il bene, pensa il bene ed evita più che può la tristezza. L'uomo triste, invece, opera il male, prima di tutto perché contrista lo Spirito Santo, fonte all'uomo non di mestizia ma di gioia: in secondo luogo perché tralasciando di pregare e di lodare il Signore, commette una colpa [ ... ] Purificati dunque da questa nefanda tristezza e vivrai in Dio. E vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza la e si rivestono di gioia».

## Una dottrina nuova insegnata con autorità

*Siamo tutti insegnanti, Signore.  
Sì, genitori e maestri,  
operai e casalinghe,  
sportellisti e venditori,  
spazzini e ricercatori.  
La nostra vita è un libro aperto,  
tutti possono apprendere  
o disimparare da noi.  
Sta a noi  
dare fiducia o toglierla,  
offrire un sorriso o un viso cupo,  
portare calma o nervosismo,  
vedere i pregi o soltanto i difetti,  
fare complimenti o ferire nel profondo,  
farsi i fatti propri o ascoltare gli appelli degli altri,  
fregarsene di sé o cavillare sui propri limiti,  
sopravvivere o vivere.  
Aiutaci ad essere fedeli e coerenti,  
perché non c'è nulla di più disorientante  
che dare messaggi opposti alle parole dette  
con la nostra vita.  
Aiutaci ad essere portatori di Bene,  
messaggeri di giustizia e speranza,  
casse di risonanza di buone notizie.  
In fondo in fondo  
aiutaci, Signore,  
ad essere Tuoi.*

Caro Francesco,

come stai? E' da un pezzo che non ti vedo, ma ricordo sempre il tuo sguardo intelligente e il sorriso convinto dei nostri incontri. Leggendo questo brano di Vangelo ho pensato a te, figlio di un carabiniere, un po' allergico allo studio.

Mi ha sempre colpito questo Gesù che insegnava con autorità... Tu hai ben presente cosa vuol dire autorità, visto che ce l'hai in casa! Eppure direi che una parte della tua vita esprime allergia all'autorità. Io alla tua età non ho mai avuto il coraggio di oppormi all'autorità, ed ancora oggi faccio fatica, anche quando sono convinto delle mie idee. Ma, come ben sai, questo meccanismo è in fondo ipocrita. Era questo che volevano dire i Vangeli di Gesù?

Credo proprio di no. Io penso che il signor Gesù era diverso da tutti gli insegnanti perché viveva profondamente ciò che diceva. La sua vita parlava per lui. Non c'erano scheletri negli armadi, non c'erano belle parole di circostanza, non c'erano fronzoli inutili. Non era il più forte a parole, come tanti bulletti che hai incontrato attorno a te. Non era attaccabile da nessuno, perché nessuno poteva dire di aver subito un male da lui.

Lo misero fuori gioco con delle menzogne, come capita spesso ai giusti di questo mondo. Ma il mondo ha bisogno di questi giusti, come i tanti colleghi di tuo padre che mettono la vita a servizio della sicurezza e della felicità degli altri. Adesso comprendi perché Gesù mi ha sempre affascinato e capisci meglio perché ho scelto questo lavoro, in risposta alla tua ultima domanda durante le lezioni. E so che anche tu userai lo stesso stile, qualsiasi lavoro deciderai di fare.